



## LA CORRISPONDENZA

Il legame con la realtà di partenza, con la famiglia e il paese trovava espressione nella corrispondenza. Nelle lettere l'emigrato rappresentava un doppio sentimento, di devozione verso la casa e la terra lasciate e di ricordo, che sfumava nel tempo, verso la famiglia, gli amici e il campanile, espressioni nostalgiche e poetiche...



Oggi il fenomeno dell'immigrazione interessa l'Italia, popolazioni provenienti dall'Africa, dall'Europa dell'Est, dall'Asia raggiungono le nostre città, portano con se, come accadde per i nostri nonni, zii e cugini, la cultura, le loro usanze e ritornano in Italia dal Sud America anche i figli dei piemontesi, sperano che il paese dei loro antenati possa accoglierli.



## I PROTAGONISTI

Parlare di protagonisti, di piemontesi protagonisti nel mondo, vuol dire parlare di storie di vita, di destini e di vissuti piccoli poi divenuti grandi, di tribolazioni ed umiliazioni, di lavoro, ma anche di benessere e successo.

Pogollotti, Sacco e Vanzetti, Agù, Crosa, Silvestri, Grosso, Bauducco sono solo alcuni dei nomi che hanno mantenuto alto nel mondo l'orgoglio piemontese.



Per tutti gli altri, per i "disperati delle carrette del mare" che lasciano la terra d'origine, l'emigrazione è una realtà di storie tristi e di disperazione; qualcuno nel nostro Paese, in Occidente troverà la fortuna sperata, altri forse i più, una terra e una realtà difficile da accettare e molto diversa dalla propria.

Sala riunioni al piano superiore



# Museo dell'Emigrazione

Piemontesi nel Mondo



Museo dell'Emigrazione - Frossasco / TO - Piazza Donatori di Sangue  
Tel. 0121.352398 - fax 0121.355158 - [www.piemontesinelmondo.org](http://www.piemontesinelmondo.org)

Orario: Sabato 15,00 - 18,00 - Domenica 9,00 / 12,00 - 15,00 / 18,00  
da martedì a venerdì e visite guidate: su prenotazione

*Il Museo è completamente accessibile ai soggetti portatori di handicap.*

*“L'Argentina sarebbe ancora un deserto senza il lavoro perseverante, l'audacia colonizzatrice, senza lo spirito di intraprendenza degli italiani. Figli d'Italia sono stati coloro che hanno creato il porto di Buenos Aires; sono per nove decimi gli italiani che hanno dissodato a grano l'immensa provincia di Santa Fe”.*  
Luigi Einaudi, Presidente della Repubblica Italiana

Il Museo dell'Emigrazione – Piemontesi nel Mondo è un'opera di memoria e attualità, una creazione che mira a evocare e dare adeguato rilievo al passato dei processi migratori e a quelli piemontesi in special modo, e a condividere le dinamiche di oggi e di domani verso i piemontesi che vivono e lavorano nel mondo.

La sua istituzione è stata voluta fortemente dall'Associazione Piemontesi nel Mondo, ideata e presieduta fin dalla sua costituzione da Michele Colombino e dal Comune di Frossasco che ha destinato questo edificio ad accogliere nelle diverse espressioni il patrimonio e il valore dei piemontesi e delle comunità piemontesi all'estero.

#### NOI SOMA PIEMONTEIS

INNO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE PIEMONTESE NEL MONDO

Quaidun ëd noi a parla  
Fransèis o American  
e pòchi a conòsso  
paròle an italian  
ma gnun ëd noi  
për boneur l'ha dësmentia  
paròle bele e care  
sentie da masnà

... continua

Il lavoro realizzato costituisce una prima importante e fondamentale “pietra” per la conoscenza e la considerazione della storia e dell'opera dei piemontesi all'estero; non un punto di arrivo, ma un punto di partenza aperto al confronto e a contributi diversi.

*“...Ormai pienamente integrate nei paesi d'adozione, le comunità italiane sono concreta testimonianza del contributo determinante di idee, di energia, di volontà speso in tutti i campi. Rappresentano, nel contempo, uno straordinario veicolo di penetrazione e diffusione della nostra cultura nel mondo e uno strumento di trasformazione e progresso anche per la Patria italiana”*

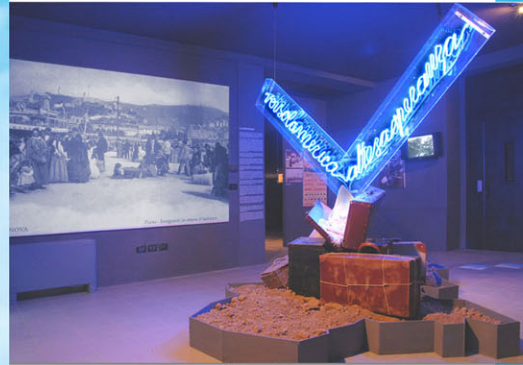
Carlo Azeglio Ciampi,  
Presidente della Repubblica Italiana



## LA PARTENZA

La creazione museale propone alcune direzioni di lettura e conoscenza del fenomeno migratorio piemontese che tra il 1876 e il 1927 registrò la partenza di quasi 2 milioni di persone.

Oggi i piemontesi all'estero sono circa sei milioni. In particolare sono posti in evidenza gli anni e le mete principali interessati dai processi migratori che videro i piemontesi lasciare le province di Torino, Cuneo, Alessandria e Novara...



Verso l'America attesa e speranza

## IL VIAGGIO

Partivano in prevalenza uomini, validi e in età lavorativa ma anche donne e bambini lasciavano il paese. I piemontesi che partivano appartenevano alla popolazione agraria, ma con i contadini vi furono anche artigiani, muratori ed operai...



IL VIAGGIO  
Il viaggio in nave era un'esperienza importante per i piemontesi emigranti. Le partenze avvenivano da porti come Genova, Livorno e Napoli. I viaggiatori si imbarcavano su navi a vela o a motore, spesso in condizioni precarie. Il viaggio durava settimane e era costoso. Molti emigranti si imbarcavano con i loro averi, ma spesso questi venivano persi o rubati durante il viaggio. La navigazione era pericolosa e molti emigranti morirono durante il viaggio.



## L'ARRIVO

L'arrivo era segnato dal trauma dei controlli medici durissimi, dalla verifica dei passaporti e dall'ispezione dei bagagli, questo accadeva specialmente ad Ellis Island, "Isola delle Lacrime", nella baia di New York...



Era "la Merica", la terra della speranza che fu richiamo per gli italiani come per i piemontesi, dove vennero messe in atto relazioni e reazioni, i sentimenti di attesa e di aspettativa per il progresso e il guadagno sperato furono accompagnati da smarrimento e timori, che divennero anche in certi casi contrasti e urto con una realtà ostica ed amara...



## LA CASA

Spesso la nuova casa dell'emigrato era composta di un unico ambiente dove si cucinava e si dormiva. Povero l'arredamento con forti richiami alla patria lasciata, alla casa natale di cui qui ne vivono i simboli: la foto di famiglia, la pasta, l'olio, il vino, la religione, le bocce e la fisarmonica...



## IL LAVORO

In Francia dove si sviluppò una forte mobilità stagionale, i piemontesi trovarono occupazione nelle attività più basse ed umili, mossi dalla ricerca di una paga che consentisse di fare delle economie anche a costo di condizioni di vita e di lavoro assai dure...

